

MOSTRE Per la prima volta insieme da tutto il mondo

Le opere di Giotto si ritrovano a Firenze

MARCO AGLIETTI

Sarà la più ampia mostra finora realizzata sulle opere di Giotto e della sua bottega quella che - dal 5 giugno al 30 settembre - si terrà nei nuovi locali per le esposizioni temporanee della Galleria dell'Accademia a Firenze. L'evento - definito unico e senza precedenti - darà modo di apprezzare, per la prima volta, anche opere di recente attribuzione e di «riscrivere» problematiche critiche importanti sulla storia dell'arte: esso proporrà infatti un «viaggio» nell'opera del «supremo innovatore dell'arte occidentale».

In mostra all'Accademia quasi 40 opere: fra queste alcuni dei capolavori giotteschi più importanti, ma anche opere sconosciute provenienti da Firenze, dall'Italia, da collezioni private e da importanti musei stranieri (New York, Boston, San Diego, Strasburgo e Stoccarda). Fra i lavori «sconosciuti» i resti degli affreschi staccati dalla Cappella Maggiore della Chiesa della Badia, custoditi da anni nei depositi della Soprintendenza fiorentina e destinati, dopo la mostra, all'ubicazione originale. E poi due tavole della Galleria di

Stoccarda con «scene dell'Apocalisse», proposte per la prima volta come opere autografe di Giotto. La mostra esporrà inoltre la «Madonna con bambino» della Pinacoteca di Castelfiorentino, il «Politico di Santa Reparata», il «Crocifisso» della chiesa di Ognissanti, il «Santo Stefano» del Museo Horne di Firenze, il «Polittico» della Pinacoteca nazionale di Bologna, la «cuspide del polittico» della cappella Baroncelli in Santa Croce a Firenze (conservato in California), la «Crocifissione» del Museo di Strasburgo e la «Madonna con

bambino in trono, angeli, San Giovanni e San Francesco con le sette Virtù» (da una collezione privata di New York). Queste due ultime opere sono state riunite per la prima volta per poter verificare anche se in origine facessero parete di un dittico. La mostra fiorentina - che è allestita sulla base del lavoro di ricerca compiuto negli ultimi 50 anni e dai massimi studiosi dell'artista, Luciano Bellosi, Giorgio Bonsanti e Miklos Boskovits - cade nel settimo centenario dell'attività dell'artista a Roma, in occasione del Giubileo di Bonifacio VIII.